

*Abbiamo, con questo numero 10, trapiantato la quarta annata. HISTORIA MAGISTRA, nel corso degli anni, ha raccolto collaborazioni, amicizie, sostegni, stimoli, critiche: abbiamo avuto degli abbandoni e delle nuove adesioni. La Redazione di Torino è stata affiancata da Redazioni locali, la prima delle quali, Roma, è ora guidata da un collega e amico come Piero Bevilacqua, uno studioso tra i più rigorosi e innovativi, e un intellettuale militante con il quale abbiamo condiviso molte battaglie, ultima, per ora, quella contro il degrado del sistema universitario prodotto dalle scellerate politiche dell'ultimo venticinquennio.*

*Stiamo anche ragionando sul ruolo dei diversi organi della rivista, e in particolare sul Consiglio di Direzione, mentre lavoriamo per armonizzare l'attività delle diverse Redazioni, e coordinarle.*

*E soprattutto siamo rafforzati nella nostra volontà di proseguire l'esperienza, sostenendola anche con seminari nelle diverse sedi redazionali, aperti al pubblico, su temi affrontati nei fascicoli della rivista (che sempre più cerca di diventare un elaboratore collettivo critico di materiali attinenti l'intero arco temporale della storia), ma che siano occasione di dibattito civile oltre che scientifico.*

*Invece abbiamo dovuto registrare una battuta d'arresto sulla nascita della BHM, la collana editoriale che avrebbe dovuto affiancare la rivista; dopo una lunga trattativa, e quando ormai il progetto era definito con i primi otto titoli, l'editore ha preferito rinunciare. E stiamo ragionando sul che fare.*

*Su questo come su ogni altro tema, suggerimenti dei lettori e dei collaboratori saranno benvenuti.*

*Come sono benvenuti e attesi gli abbonamenti (ma su questo non possiamo ritornare in ogni Editoriale!).*

*A noi pare che ci sia sempre più bisogno di uno strumento che, fuori da logiche accademiche, provi a coniugare rigore scientifico e battaglia ideale, uno strumento che non si lasci fagocitare dal mostro della "Valutazione", e che da ricerche*

*e riflessioni di singoli, provi a dar vita a un “movimento di idee”, per dirla con Piero Gobetti. Non abbiamo smesso di fare del talent scouting, scoprendo giovani preparati, offrendo loro la possibilità di farsi conoscere attraverso le nostre pagine. E accanto a questi giovani (spesso, anzi quasi sempre, immersi nella drammatica situazione del precariato intellettuale), abbiamo dato la parola a studiosi e studiosi affermati, dentro e fuori i recinti universitari, collocati nei vari ordini e gradi dell'accademia, che condividono il nostro orientamento in difesa della storia: quella seria, rigorosa, scientifica, ma che non ha paura di confrontarsi con la politica, e di impegnarsi in un compito ben più ampio di quello del mestiere della ricerca.*

*Non abbiamo smesso, nel contempo, di denunciare la cattiva storiografia, lanciando i nostri piccoli strali verso il mercato culturale, invaso da paccottiglia, dominato da figure di “comunicatori” privi di qualsiasi autorevolezza intellettuale, eppure accreditati dai media, corteggiati dalla politica, vezzeggiati dai potentati economici.*

*Battaglia di minoranza, certo; ma sappiamo di non essere soli. Non soltanto singoli individui, ma altre riviste, piccoli (e talora anche medi) editori, associazioni, istituti culturali, condividono larga parte della nostra “filosofia”, e questa consapevolezza ci rafforza. Mentre ci diminuisce la scomparsa di grandi figure della storiografia, da Eric J. Hobsbawm a Corrado Vivanti, per menzionare solo le ultime, gravissime perdite. Stiamo da tempo riflettendo se sia utile una rubrica di Obituaries, sulla rivista o sul sito.*

*Ma, intanto, chiudendo la quarta annata, con il numero 10, ci è grato ricordare coloro che hanno sin qui contribuito alla qualità alta di HISTORIA MAGISTRA. Metteremo sul sito web della rivista, un elenco completo delle nostre “firme”; qui vogliamo però almeno menzionare chi non è più tra noi, come Tom Behan e Antonio Santoni Rugiu, ai quali va il nostro pensiero reverente.*

*A tutti gli altri, esponenti di tre generazioni di studiosi e studiosi, un grazie e un invito a “non mollare”, quale che sia il loro ambito specifico, che lavorino e lottino al nostro fianco (come ci auguriamo) o meno: non mollare nella lotta per il rigore della ricerca storica, e per la serietà del lavoro intellettuale, non dimentico mai della necessità dell’impegno civile, dalla parte degli “umiliati e offesi”.*

*Angelo d’Orsi*